



www.sovranita-alimentare.ch

Iniziativa per la sovranità alimentare

Argomento

8 settembre 2014

1	L'ESSENZIALE	2
1.1	Una iniziativa, perchè ?	2
1.2	Obiettivi	2
1.3	Il testo del iniziativa	3
2	PER SAPERNE DI PIÙ	4
2.1	Argomenti a favore	4
2.1.1	Rinforzare la produzione locale	4
2.1.2	Rinforzare l'agricoltura contadina	5
2.1.3	Un mercato indigeno sano trasparente e remunerativo	6
2.1.4	Valorizzare il lavoro dei salariati dell'agricoltura	7
2.1.5	Un mercato internazionale equo	7
2.1.6	Stabilire un dialogo permanente con la società	8

1 L'essenziale

1.1 Una iniziativa, perchè ?

Perchè l'agricoltura e l'alimentazione concernono noi tutti.

Noi contadini(e) e consumatori(trici) Svizzeri, dobbiamo poter decidere sovraneamente di ciò che vogliamo trovare nel nostro piatto, restando vigili che le nostre pietanze non siano fonte di sofferenza di altre regioni del mondo. Nel corso degli anni, ci siamo trovati spodestati dei nostri poteri di decisione. Le politiche si sono disimpegnate dal loro ruolo volto a determinare delle vere politiche alimentari sostenibili, per lasciare spazio agli interessi economici e ai facili guadagni.

Le norme sanitarie o alimentari sono largamente influenzate da decisioni e da accordi commerciali multi o bilaterali. I grandi empori alimentari ci propongono una scelta quasi infinita di prodotti. Ma queste sono realmente delle scelte ? Siamo ancora in grado di sapere da dove e da chi proviene il nostro spezzatino, i nostri pomodori o la nostra polenta ? Siamo ancora in grado di influenzare il prezzo del latte prodotto dal contadino e quello pagato dal consumatore ? In Svizzera, quando la produzione di un prodotto agricolo è in pericolo, questa dovrebbe beneficiare di una certa protezione. Pertanto, sembrerebbe che le decisioni sono già state sanzionate a l'OMC. La natura come le sementi sono sempre più privatizzate. Come contadino(na), io dovrei teoricamente ri-seminare una parte del raccolto ? Questo oggi è ancora possibile. Ma sino a quando, i grandi monopoli delle sementi, lo permetteranno o non m'imporranno più, come vicini del mio campo, delle sementi OMG ?

Con la **sovranità alimentare**, noi desideriamo determinare tutti insieme le politiche che orientano un settore cruciale della vita di tutti, L'ALIMENTAZIONE.

**Noi ci proponiamo di risituare l'essere umano al centro dei sistemi alimentari !
La nostra iniziativa vuole porre le basi di un'agricoltura e una alimentazione con un futuro. Per questi motivi raggiungete il nostro movimento !**

1.2 Obiettivi

Questa iniziativa vuole applicare il principio della sovranità alimentare in Svizzera. Per questa ragione, l'iniziativa domanda alla Confederazione di favorire :

1. Un'agricoltura **contadina diversificata**, a scopo nutritivo, che risparmia le nostre risorse naturali, specialmente quelle del suolo, protegge i nostri semi e rinuncia agli OGM
2. Un'agricoltura che offre un avvenire alle generazioni future, assicurando tramite costi remunerativi dei redditi equi ai contadini e ai lavoratori agricoli e garantendo ai giovani l'accesso alla terra
3. Un **mercato trasparente ed equo**, che sia al servizio dei contadini e dei consumatori ; privilegiando i circuiti corti (dell'insieme del sistema di produzione, trasformazione e consumo delle merci) al fine di promuovere la prossimità, la regionalizzazione della produzione e degli impieghi, riducendo al minimo i trasporti delle merci e migliorandone la tracciabilità.
4. Un **commercio internazionale ugualmente più equo e meno destabilizzante per l'agricoltura indigena**, utilizzando le frontiere nazionali come «regolazione» ; riconoscere il diritto alla protezione dei prezzi e introdurre un dovere di rinuncia ai sussidi per l'esportazione dei prodotti svizzeri.

5. **Un'agricoltura e un'alimentazione al servizio della popolazione**, che dà al cittadino la facoltà di essere sovrano sulla politica agricola desiderata, nel rispetto delle sue aspettative e delle popolazioni di altre regioni e di altri paesi.

1.3 Il testo del iniziativa

Iniziativa popolare «Per la sovranità alimentare. L'agricoltura riguarda noi tutti»

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 104c Sovranità alimentare

¹ Al fine di attuare la sovranità alimentare, la Confederazione promuove un'agricoltura contadina indigena, remunerativa e diversificata, che fornisca derrate alimentari sane e confacenti alle aspettative sociali ed ecologiche della popolazione.

² La Confederazione provvede affinché l'approvvigionamento in derrate alimentari indigene e in alimenti indigeni per animali sia preponderante e la loro produzione preservi le risorse naturali.

³ La Confederazione prende provvedimenti efficaci allo scopo di:

- a. favorire l'aumento della popolazione attiva nell'agricoltura e la varietà delle strutture;
- b. preservare le superfici coltivabili, segnatamente quelle per l'avvicendamento delle colture, sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- c. garantire il diritto dei contadini all'utilizzo, alla moltiplicazione, allo scambio e alla commercializzazione delle sementi.

⁴ La Confederazione vieta l'impiego nell'agricoltura di organismi geneticamente modificati nonché di piante e animali risultanti da nuove tecnologie di modifica o ricombinazione non naturale del genoma.

⁵ La Confederazione ha segnatamente i compiti seguenti:

- a. sostiene la creazione di organizzazioni contadine che mirino ad assicurare l'adeguatezza tra l'offerta dei contadini e i bisogni della popolazione;
- b. garantisce la trasparenza del mercato e favorisce la fissazione di prezzi equi in ciascuna filiera;
- c. rafforza gli scambi commerciali diretti tra contadini e consumatori, nonché le strutture regionali di trasformazione, di stoccaggio e di commercializzazione.

⁶ La Confederazione presta particolare attenzione alle condizioni di lavoro dei salariati agricoli e provvede ad armonizzarle sul piano federale.

⁷ Per preservare e sviluppare la produzione indigena, la Confederazione riscuote dazi sull'importazione di prodotti agricoli e derrate alimentari e regola il volume di tali importazioni.

⁸ Per favorire una produzione conforme alle norme sociali e ambientali svizzere, la Confederazione riscuote dazi sull'importazione di prodotti agricoli e derrate alimentari non conformi a tali norme e può vietarne l'importazione.

⁹ La Confederazione non accorda alcuna sovvenzione all'esportazione di prodotti agricoli e derrate alimentari.

¹⁰ La Confederazione assicura l'informazione e la sensibilizzazione sulle condizioni di produzione e di trasformazione delle derrate alimentari indigene e importate. Può stabilire norme di qualità a prescindere dalle norme internazionali.

Art. 197 n. 12

12. Disposizione transitoria dell'articolo 104c (Sovranità alimentare)

Il Consiglio federale sottopone all'Assemblea federale le disposizioni legali necessarie all'esecuzione dell'articolo 104c entro due anni dalla sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni.

2 Per saperne di più

2.1 Argomenti a favore

La nostra iniziativa mira ad arricchire ulteriormente la discussione su una politica alimentare sostenibile. Questo nuovo slancio è assolutamente necessario per rilanciare un settore economico e produttivo particolarmente in difficoltà. Diverse misure sono così proposte : una migliore trasparenza del mercato , una più equa ripartizione del valore aggiunto nei rispettivi settori, una gestione intelligente delle quantità da produrre , una protezione contro la concorrenza delle importazioni con la conseguenza di prezzi troppo bassi, e non da ultimo, la necessità di migliorare la sensibilizzazione della popolazione alle questioni agricole e alimentari.

L'agricoltura contadina e familiare è radicata in un territorio e non deve essere dissociata dal tessuto socio-economico nella quale evolve e opera. Per questo motivo, l'iniziativa vuole favorire gli scambi commerciali regionali che rinforzano il tessuto agricolo, creando lavoro nelle regioni, permettendo di dare e mantenere un maggior valore aggiunto sul piano locale, favorendo la tracciabilità dei prodotti e riducendo le distanze e l'organizzazione di trasporti inutili. Infatti, è necessario ricordare che in Svizzera il 10% degli impieghi nei trasporti concerne il settore agro-alimentare.

2.1.1 Rinforzare la produzione locale

Il ruolo principale dell'agricoltura è, e deve rimanere, quello di nutrire la popolazione con dei prodotti sani. Questo deve organizzarsi in funzione delle risorse disponibili nel paese, rispondendo alle attese della popolazione. Tuttora la Svizzera ha un approvvigionamento indigeno relativamente variegato. In alcuni settori, come il latte e la carne bovina, la Svizzera sarebbe in grado da sola di soddisfare i suoi bisogni alimentari, invece, per altri prodotti come ad esempio la frutta, il pollame o i legumi, noi dipendiamo fortemente dalle importazioni.

Ora, l'obiettivo della sovranità alimentare non è quello di raggiungere un tasso di autosufficienza al 100%, ma bensì quello di utilizzare stabilmente e in modo sostenibile e etico le potenzialità del nostro territorio rurale. È dunque importante che la Svizzera mantenga una diversità delle sue aziende agricole e non si specializzi unicamente nella produzione di prodotti ad alto valore aggiunto, ciò che necessiterebbe di conseguenza l'importazione di derrate alimentari e alimenti per animali che, logicamente, dovrebbero essere prodotti dalla nostra agricoltura.

La sovranità alimentare mira dunque a dare la priorità alla produzione indigena, perché solo questa può partecipare al mantenimento di un'economia locale forte, alla riduzione dei trasporti delle merci e alla tracciabilità dei prodotti. Ci sembra quindi capitale che il concetto della sovranità alimentare diventi un elemento determinante di una «strategia qualitativa», che permetta ai prodotti svizzeri dell'agricoltura di essere determinanti nell'economia, senza che questi vengano considerati come strumenti complementari all'esportazione di prodotti ricercati solo per il loro aspetto, legato alla rarità e al valore intrinseco della trasformazione in prodotti di lusso. Per dare un esempio, ha poco senso che il nostro Gruyère o il Tilsiter vengano venduti in tutte le capitali d'Europa, quando la Svizzera importa dalla Polonia o dalla Romania del latte, o altri beni alimentari, perché questi nostri prodotti non sarebbero considerati «sufficientemente nobili» in patria. I prodotti alimentari sono, al contrario,

dei beni non comparabili ad altri, come per esempio lo sono le machine e gli attrezzi di precisione.

La Svizzera è sempre più dipendente dall'estero per l'alimentazione del suo bestiame. È un controsenso etico ed ecologico. Infatti, il foraggio per animali, ricco in proteine vegetali o energetiche come la soia, la erba medica o il grano, vengono prodotti su larga scala in Brasile, Argentina e presto in Romania. L'importazione massiva di questi alimenti, tra l'altro, viene fatta a discapito dell'agricoltura famigliare di questi paesi. Questa situazione obbliga il contadino svizzero a vivere, suo malgrado, «sulle spalle» dei suoi simili sparsi in altre regioni del mondo e questo contribuisce allo sgradevole fenomeno dell'accaparramento delle terre in altri paesi e anche di altri continenti.

Per il contadino svizzero, il paradosso è che la capacità di produzione indigena di queste proteine esiste anche sul nostro territorio nazionale. Non si tratta qui di pretendere un auto approvvigionamento del 100%, ma di migliorare la produzione attuale dell'alimentazione indigena del nostro bestiame, superando la quota del 50%. Per questo, diverse misure dovranno essere prese per rilanciare la produzione locale. Queste misure devono essere trovate, combinando gli aiuti federali costituiti dai pagamenti diretti, una protezione mirata delle frontiere permettendo di valorizzare i prezzi del foraggio indigeno, delle compensazioni agli allevatori che utilizzano il foraggio locale con un finanziamento specifico al settore e attraverso lo sviluppo di una ricerca agronomica che sia al servizio dell'agricoltura locale.

2.1.2 Rinforzare l'agricoltura contadina

L'iniziativa si pone l'obiettivo di stabilizzare e rinforzare l'agricoltura contadina che permette alle persone attive nel settore di vivere correttamente del proprio lavoro. Infatti, l'agricoltura contadina è possibile unicamente con il contributo di donne e uomini attivi, che mettono la loro professionalità a disposizione della popolazione.

Per questa ragione, l'iniziativa mira all'aumento del numero delle persone attive nell'agricoltura, trattasi di contadini(ne) o di persone che lavorano come salariati nel settore. L'agricoltura contadina è anche un'agricoltura che implica una grande diversità e che conservi delle fattorie di dimensioni diversificate e che possano rispondere a differenti attese e necessità. Fattorie, dove l'essere umano è al centro del sistema produttivo, privilegiando le economie che permettono di rispondere ai bisogni e desideri delle persone che le compongono. La legislazione non deve dunque discriminare un tipo di struttura agricola piuttosto che un'altra. Per cominciare, bisogna mantenere in vita tutte le strutture agricole esistenti. L'evoluzione strutturale, attualmente incoraggiata dalla politica agricola federale, deve essere combattuta. Negli Stati che ci circondano, i contadini sono oggi regolarmente confrontati all'impossibilità di trasmettere la loro struttura agricola alle generazioni future. Questo fenomeno avviene a causa della grandezza di certe aziende agricole e in particolare del loro valore di mercato. Purtroppo, anche in Svizzera questa tendenza, incoraggiata dalla politica federale, è diventata la regola e questo non è assolutamente sostenibile.

Ogni minuto in Svizzera viene sottratto un metro quadrato di terreno agricolo. Queste superfici sono sistematicamente consumate da nuovi insediamenti abitativi e industriali, da infrastrutture varie, oppure, nelle zone decentralizzate e discoste,

dall'imboscamento per l'avanzata delle foreste. Queste tendenze sono difficilmente contrastabili e reversibili. Per ciò che concerne l'urbanizzazione, anche se un'applicazione rigorosa della legge federale sulla pianificazione edilizia, che preconizza un utilizzo parsimonioso del suolo, dovrebbe proteggere maggiormente il suolo agricolo. Per esempio, le superfici idonee all'avvicendamento delle colture (SAC) sono particolarmente protette. Infatti, ogni cantone svizzero ha l'obbligo di conservare delle quote minime di terreno agricolo SAC. In realtà, in diversi cantoni svizzeri, queste quote minime sono in pericolo e la Confederazione deve costantemente richiamare i governi cantonali al rispetto delle disposizioni federali.

Le sementi sono la linfa e la sorgente della vita. Da oramai più di un mezzo secolo assistiamo a un drastico impoverimento dell'agro-diversità. Le varietà delle sementi coltivate oggi nel mondo sono molto limitate e certe specie sono diventate un vanto per le multinazionali che le producono oramai ovunque sul nostro pianeta. Questa pratica è molto pericolosa e può propagare malattie che possono distruggere intere qualità di sementi, prodotte tradizionalmente. Al contrario, la conservazione, la moltiplicazione e lo scambio di sementi è per il contadino una pratica ancestrale che ha garantito nel tempo la diversità biologica, oggi minacciata. Non possiamo oggi limitare drasticamente questo diritto inalienabile con degli accordi commerciali che hanno come unico scopo di proteggere gli interessi delle grandi multinazionali alimentari a scapito dell'agricoltura contadina e familiare. L'iniziativa rivendica il diritto di scelta qualitativa delle nostre contadine e dei nostri contadini.

È da tempo che gli organismi geneticamente modificati (OGM) non sono autorizzati in Svizzera grazie a una moratoria che scadrà nel 2017. L'agricoltura svizzera non ha assolutamente sofferto di questa moratoria. Al contrario, quest'ultima risponde anche alle esigenze dei consumatori che non sono assolutamente convinti dell'innocuità dei prodotti geneticamente modificati. Ora, il principio di precauzione necessita che la politica, così come per l'insieme degli attori direttamente implicati, facciano prova di prudenza sino a quando gli effetti a lungo termine di queste tecnologie siano totalmente conosciuti e dominati, escludendo ripercussioni sulla nostra salute e sull'ambiente. La medesima posizione è valida se partiamo dal principio che gli OGM non portano al mercato alimentare alcun beneficio, ma servono unicamente gli interessi economici delle grandi ditte dell'agro-chimica, specializzate nella produzione e nel commercio di sementi ed erbicidi. Infatti, nei paesi ad alta percentuale di colture OGM, gli effetti negativi sono già provati: i campi sono contaminati da «cattive erbe parassite» e le sementi OGM si diffondono sul territorio in maniera incontrollata, contaminando anche i campi rimasti esenti dall'utilizzo di OGM.

2.1.3 Un mercato indigeno sano trasparente e remunerativo

L'iniziativa vuole favorire l'emergenza di un mercato indigeno sano e trasparente. Purtroppo, oggi il mercato dell'alimentazione non è completamente libero per tutti ed è dominato da un ristretto numero di attori che formano un oligopolio. Da noi, questo fenomeno è particolarmente presente nel mercato della distribuzione. Infatti, in tutta l'Europa è difficile trovare una situazione dove due grandi catene di distribuzione gestiscono l'80% del mercato. La conseguenza è una totale opacità nella formazione dei prezzi, sia per i produttori che per i consumatori.

In certi settori della produzione, come ad esempio per il latte, la trasformazione dei prodotti ha un peso considerevole per la formazione dei prezzi. Oggi, i contadini hanno perso pure la possibilità di una buona gestione delle quantità. Infatti, i contratti quando esistono, non permettono più al produttore di scegliere le quantità razionalmente calibrate alle sue possibilità. Così, la parte vincolata alla produzione delle quantità necessarie alla copertura dei bisogni del contadino sarà calcolata in funzione del latte che può essere prodotto, con l'appoggio degli aiuti federali, nell'obiettivo di consegnare delle quantità prestabilite. È quindi indispensabile che vengano create le condizioni per avere un massimo di trasparenza sulle quantità necessarie, ossia quanto per il mercato indigeno e quanto per l'esportazione.

L'iniziativa domanda quindi che la Confederazione favorisca l'organizzazione di meccanismi specifici che permettano la determinazione di prezzi equi, secondo le diverse filiere. Non si tratta di avere un prezzo unico, ma di prendere in conto le diverse filiere specifiche al fine di determinare dei prezzi che possano coprire i costi di produzione.

In conclusione, per favorire la rilocalizzazione delle filiere della produzione locale, la Confederazione deve rinforzare gli scambi diretti con i produttori, al fine di assicurarsi che le strutture di trasformazione e di immagazzinamento siano disponibili.

2.1.4 Valorizzare il lavoro dei salariati dell'agricoltura

L'agricoltura svizzera necessita pure di un importante contributo costituito dalla manodopera extra-famigliare. Purtroppo, questa manodopera non può oggi beneficiare di condizioni di lavoro considerate soddisfacenti. Gli sforzi per trovare delle soluzioni specifiche, secondo le diverse categorie di lavoro, non hanno ancora permesso dei sostanziali progressi per i lavoratori agricoli. Tuttora esistono dei contratti-tipo cantonali. Tutti si differenziano in termini di remunerazione secondo il salario orario e le ore lavorative settimanali.

La sovranità alimentare pone quindi l'obiettivo di un'agricoltura remuneratrice di tutti i suoi componenti. Per questo è necessario che l'agricoltura familiare, come i suoi salariati agricoli, possano imperativamente migliorare le loro condizioni socio-economiche.

2.1.5 Un mercato internazionale equo

Noi pensiamo che non si può continuare ad ignorare le attuali grandi differenze dei costi delle derrate alimentari, alimenti per animali, così come non è possibile accettare delle norme di produzione così diverse tra i vari paesi. Questo è valevole anche tra paesi limitrofi alla Svizzera. Inevitabilmente si deve anche constatare che i nostri costi di produzione sono più alti dei paesi confinanti e a meno di agire sulle uniche «variabili non vincolanti», che sono i lavoratori agricoli stessi, i nostri prezzi non possono essere ridotti che con un abbassamento delle condizioni economiche, sociali e ambientali.

Se tuttavia questa non è la volontà della politica agricola svizzera, allora è indispensabile riflettere sulla realtà dei costi. Produrre un litro di latte in Svizzera necessita dei costi certamente elevati: cominciando dai costi di costruzione delle installazioni, dei controlli più severi (che incidono pure sui costi) e più generalmente dai salari dei lavoratori agricoli.

Una delle opzioni facili da praticare per correggere le differenze attuali sarebbe quella di utilizzare la frontiera come strumento regolatore. Tuttavia, se una certa protezione alla frontiera è necessaria, è pure indispensabile eliminare tutte le forme di sovvenzioni all'esportazione. In questo caso, le sovvenzioni sono nocive ad altre agricolture, già destabilizzate dai nostri prodotti, esportati a costi inferiori ai reali costi di produzione.

2.1.6 Stabilire un dialogo permanente con la società

Oggi purtroppo, le questioni relative all'agricoltura e all'alimentazione non sono sufficientemente discusse nel dialogo sociale. Sarebbe auspicabile di avere degli spazi culturali e divulgativi, istaurando un dialogo permanente che permetta di scambiare le informazioni e, al tempo stesso, di costruire delle politiche le più democratiche possibili. Il dialogo sociale deve tuttavia situarsi al di là delle campagne di marketing e di promozione dei prodotti.

Se i prodotti locali esistono, è perché esistono delle contadine e dei contadini, delle lavoratrici e dei lavoratori attivi nelle filiali di trasformazione e di distribuzione, che contribuiscono a mettere i prodotti sul mercato. Questa catena alimentare va dunque al di là della qualità intrinseca dei prodotti, essa deve integrare i bisogni della società e concerne quindi le donne e gli uomini stessi. Con la sovranità alimentare, l'agricoltura riguarda noi tutti.